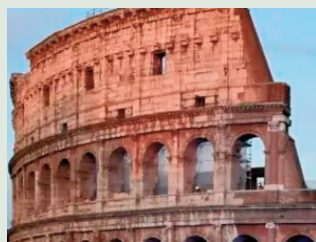


Expo2030, dg comitato Roma: "Andremo al ballottaggio"
a pagina 5



X Factor, la versione di Morgan tra polemiche e un destino in Rai
a pagina 6



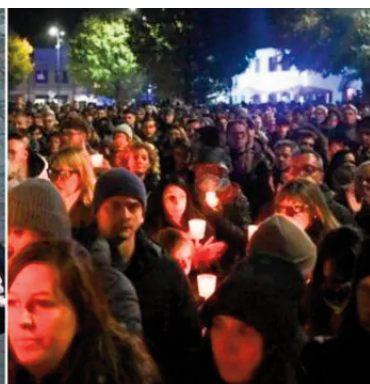
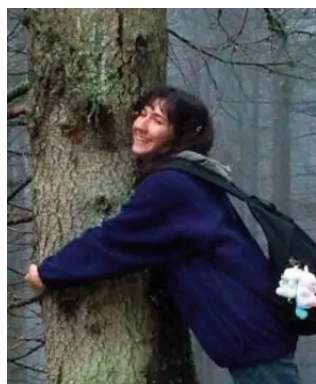
Djokovic da record, ottava volta numero uno come Steffi Graf
a pagina 7



Per Filippo Turetta, arrestato in Germania, l'extradizione è vicina

Giulia Cecchettin, già morta prima di essere buttata in dirupo

Giulia Cecchettin era già morta quando è stata gettata nel dirupo nei pressi di Barcis, dopo essere stata scaricata dall'auto di Filippo Turetta che, arrestato in Germania per l'omicidio, a breve sarà trasferito in Italia. La ferita alla testa per costringerla subito alla resa e allontanarla da Vigonovo, poi il corpo portato lon-



tano in auto e buttato giù, fatto scivolare per circa 50 metri lungo un canalone vicino al lago in provincia di Pordenone, dove la 22enne è stata trovata nel primo pomeriggio di sabato. Ma bisognerà attendere l'autopsia, in programma la prossima settimana, per avere questa e tutte le risposte.

a pagina 2

FEMMINICIDIO, IL PADRE DI FILIPPO TURETTA: "ORA DIFFICILE ABBRACCIARLO"



a pagina 3

Metsola: "Troppi femminicidi in Ue, basta cecità istituzioni"



a pagina 4

Gli orfani delle vittime di femminicidio

Un bambino su tre ha assistito all'omicidio della propria mamma

Non ci sono stime ufficiali su quanti siano gli orfani delle vittime di femminicidio in Italia. 'Con i Bambini' nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile ha avviato 'A braccia aperte', la prima iniziativa di sistema in loro favore e a supporto delle famiglie affidatarie. In gergo vengono definiti "orfani speciali" perché la perdita di uno dei genitori è avvenuta per



mano di un coniuge. Ma sono doppiamente orfani, perché la perdita della madre per mano del padre significa anche che l'altro genitore non ha più contatti con i bambini e questi divenuti maggiorenni e consapevoli dell'accaduto quasi sempre non vogliono più vederli. Sono 157 gli orfani presi in carico dai quattro progetti finanziati dal 'Con i Bambini'.

a pagina 4

L'informazione professionale della città di Roma e del Lazio

dalla parte dei cittadini

Femminicidio Cecchettin, per Filippo Turetta dalla Germania estradizione vicina

Giulia morta prima di essere buttata in dirupo

Potrebbe rientrare in Italia nel giro di pochi giorni, in tempi brevi



‘Chi dimentica cancella’ è lo striscione che ha aperto la fiaccolata organizzata domenica sera a Vigonovo (Venezia), con i testate i familiari di Giulia. Migliaia le persone che reggevano le candele ai lati delle strade. Nonostante la folla di migliaia di persone è stato assordante il silenzio di chi è venuto a rendere un omaggio. La piazza del paese si è riempita mentre risuonavano le note della musica preferita della studentessa 22enne. Il papà, che fino a questo momento si è mostrato forte, non ha trattenuto le lacrime che hanno rigato il viso anche

di Elena, la sorella della vittima, rimasta l’unica donna di casa. Commozione e occhi lucidi tra i tanti presenti che per ben due volte hanno applaudito ‘rompendo’ un silenzio irreale. Filippo Turetta si trova intanto in carcere ad Halle e in tempi brevi verrà trasferito in Italia. Durante l’udienza di convalida dell’arresto, il 22enne “ha accettato di non opporsi all’extradizione, potrebbe rientrare in Italia nel giro di pochi giorni, in tempi brevi”, ha detto il ministro degli Esteri Antonio Tajani a Dritto e Rovescio su Rete4.

“E’ una questione di giorni -ha ribadito-: il magistrato ha già fatto il primo colloquio e la Germania ci ha fatto sapere di essere disposta ad accelerare i tempi”. Emanuele Compagno, difensore d’ufficio del giovane, ha spiegato all’Adnkronos che Turetta ha dato il consenso alla consegna rispetto al mandato di arresto europeo diramato dall’autorità giudiziaria italiana. Dopo il sì, il giudice tedesco a stretto giro dovrebbe dare il consenso al ritorno in Italia del giovane che deve rispondere di omicidio volontario aggravato. Sui tempi del

rientro non si ha certezza: potrebbe concretizzarsi entro 48 ore. “Ho parlato con il legale tedesco e mi ha riferito che Filippo è molto provato e preoccupato”, ha detto Compagno. “Quando Filippo è stato arrestato era a bordo della sua auto non ha reagito, è come se non aspettasse altro che quel momento”, ha affermato l’avvocato. Il legale tedesco che assiste Turetta in Germania “ha detto - spiega il difensore veneto - che li ha trovati stanco e provato. L’udienza di convalida è stata breve, non ha dato nessun dettaglio sulla fuga”. Il 22enne è stato arrestato mentre era fermo con la sua auto, una Fiat Punto nera, su un’autostrada in Bassa Sassonia, a 150 chilometri da Lipsia. Era al lato della strada, con le luci spente, mentre la legge tedesca prevede che le luci siano sempre accese. I poliziotti tedeschi si sono

fermati per un controllo e hanno riconosciuto il giovane e la targa, che era stata segnalata dall’Interpol. Per la Bild, l’arresto è stato effettuato già nella serata di sabato 18 novembre dopo la segnalazione di alcuni automobilisti che hanno notato il veicolo fermo. Da quando l’auto del 22enne era stata avvistata in Austria si erano fatte mille ipotesi sul destino del giovane in fuga da Vigonovo, in provincia di Venezia dopo aver tramortito, colpito con più coltellate l’ex fidanzata Giulia ed essersi disfatto del corpo buttandolo da un dirupo a Piancavallo, vicino al lago di Barcis. Giulia Cecchettin era già morta quando è stata gettata nel dirupo, secondo l’esito dell’ispezione del corpo della giovane da parte del medico legale. “Avrei preferito che la cosa finisse in un altro modo,

ma è mio figlio, devo dargli forza, la vita deve andare avanti”, ha detto ai cronisti Nicola Turetta, il padre di Filippo. “Pensavo fosse morto? Non so se ero contento... mio figlio pagherà, la giustizia farà il suo corso, ma c’è una famiglia, suo fratello... bisogna capire, non è facile affrontare questa cosa. Mio figlio è stato descritto come un mostro, non lo è e non lo è mai stato, non può essere...”. “Siamo ancora sotto shock per quello che è successo, per quello che ha combinato nostro figlio... Non riusciamo a capire come possa aver fatto una cosa così, un ragazzo al quale abbiamo cercato di dare tutto”, ha aggiunto frastornato. “Facciamo tantissime condoglianze alla famiglia di Giulia”, ha detto. Andrà a trovare la famiglia di Giulia? “Sì, ma bisogna trovare il coraggio per farlo”.

SEGIMM s.r.l.

SERVIZIO GESTIONE IMMOBILI E IMPIANTI

“Avrei preferito che la cosa finisse in un altro modo, ma è mio figlio, devo dargli forza”

Le parole del padre di Filippo Turetta

“Mio figlio è stato descritto come un mostro, non lo è e non lo è mai stato”



Due famiglie distrutte dal dolore. La famiglia di Giulia Cecchettin piange una figlia, una sorella, una nipote. I genitori di Filippo Turetta, arrestato in Germania per l'omicidio dell'ex fidanzata, convivono con una sofferenza diversa, che spinge il padre Nicola Turetta a pronunciare parole disperate: “Avrei preferito che la cosa finisse in un altro modo,

ma è mio figlio, devo dargli forza, la vita deve andare avanti”, dice ai cronisti prima e alle telecamere poi. Filippo Turetta è stato arrestato in Germania, su un'autostrada a 150 km da Lipsia. E' in carcere, presto verrà trasferito in Italia. “Pensavo fosse morto? Non so se ero contento... mio figlio pagherà, la giustizia farà il suo corso, ma

c'è una famiglia, suo fratello... bisogna capire, non è facile affrontare questa cosa. Mio figlio è stato descritto come un mostro, non lo è e non lo è mai stato, non può essere...”. “Siamo ancora sotto shock per quello che è successo, per quello che ha combinato nostro figlio... Non riusciamo a capire come possa aver fatto una cosa così, un ragazzo al quale

abbiamo cercato di dare tutto”, aggiunge frastornato. “Facciamo tantissime condoglianze alla famiglia di Giulia”, dice. Andrà a trovare la famiglia di Giulia? “Sì, ma bisogna trovare il coraggio per farlo”. A Vigonovo, in provincia di Venezia, la comunità si stringe attorno alla famiglia di Giulia con una commovente fiaccolata. Tra la folla c'è anche il padre di

Filippo Turetta. La presenza viene svelata da Andrea, zio della giovane studentessa. “Ho abbracciato il papà di Filippo, un gesto che lui ha voluto fare lontano dalle telecamere. Lo avevo invitato per farci sentire uniti in questo dolore: noi per la perdita di Giulia, loro nella sofferenza di un figlio che ha provocato una perdita grande. La famiglia non

c'entra, non è colpa dei genitori, questo è quello che penso io”, spiega lo zio. “Sono due persone provate con un dolore enorme, forse con un dolore più grande del nostro, ma non sono loro che hanno fatto male a Giulia. Adesso il perdono per Filippo non lo sento, sento pietas per la famiglia perché sono anche loro vittime del figlio”, conclude lo zio di Giulia.

“Più che una legge organica serve un intervento organico. E una radicale rieducazione soprattutto di giovani e adolescenti, per renderli consapevoli dei loro doveri”

Nordio: “Contro femminicidi guida per riconoscere segnali spia”



“Come nella mafia esistono i reati spia, così nei femminicidi ci sono gli atteggiamenti spia: sintomi di un possibile aggravamento di violenza. Prepariamo un opuscolo, con una grafica molto comprensibile, da diffondere in scuole, social, posti di lavoro”. Lo sottolinea, in un'intervista al 'Corriere della Sera', il ministro

della Giustizia Carlo Nordio dopo l'omicidio di Giulia Cecchettin. “Ciò che ieri poteva sembrare galanteria, insistenza, messaggi social può essere invece la spia di una futura violenza. E occorre informare anche i maschietti dei reati prefigurati e dei rischi che si corrono con certi comportamenti perché l'addensamento di

questi reati mi fa pensare anche a una sorta di emulazione”, continua. Sui femminicidi, prosegue, “più che una legge organica serve un intervento organico. E una radicale rieducazione soprattutto di giovani e adolescenti, per renderli consapevoli dei loro doveri in particolare verso le coetanee”. Secondo Nordio

“l'aggressività di molti uomini deriva dalla sedimentazione millenaria del dominio maschile sulla donna, iniziato ai primordi della civiltà quando l'unico criterio di supremazia era la forza muscolare. Da lì la subalternità femminile nell'ambito militare, politico, culturale e sessuale. Solo negli ultimi decenni abbiamo preso

atto della pari dignità di genere. Ma se la razionalità accetta questa situazione, il nostro codice genetico è difficile da rimodulare. Poiché le sue radici sono profonde, è su queste che dobbiamo incidere. Ecco perché occorre educare e informare, ascoltare i giovani ma anche dare risposte adeguate”. Sulla proposta di Elly

Schlein di una legge per l'educazione al rispetto e all'affettività nelle scuole, il ministro conclude: “Una nuova legge si può anche fare, e ben venga se serve almeno in questo settore a trovare un accordo con l'opposizione. Ma le leggi sfrondano i rami, solo l'educazione sradica i pregiudizi. E su quello bisogna agire”.

157 gli orfani presi in carico dai quattro progetti finanziati dal 'Con i Bambini', ed altri 260 in tutta Italia sono stati già agganciati dai partneri gestori

Femminicidi, un bambino su tre ha assistito all'omicidio della propria mamma

Questo dato è variabile perché altri 260 in tutta Italia sono stati già agganciati dai partneri gestori, e a breve inizieranno anch'essi un percorso di sostegno e accompagnamento con le loro famiglie. Il progetto Orphan of Femicide Invisible Victim segue il Nord Est, mentre nel Nord Ovest opera il progetto S.O.S. - Sostegno Orfani Speciali. Nel Centro Italia è attivo il progetto Airone, al Sud Respiro - Rete di Sostegno per Percorsi di Inclusione e Resilienza con gli orfani speciali. Nei casi di femminicidio presi in carico dai progetti di Con i Bambini, il 36% dei figli erano presenti al momento dell'uccisione della madre, inoltre tre bambini le cui madri sono state vittime di femminicidio nel 2015 e nel 2017, al momento della presa in carico da parte del progetto, non erano ancora stati resi consapevoli o a conoscenza della verità rispetto all'evento. In altri 7 casi di femminicidi avvenuti tra il 2016 e il 2022 i bambini risultano essere solo in parte a conoscenza e consapevoli della verità. In numerosi casi è stato grazie al supporto del progetto che le famiglie affidatarie hanno accettato di raccontare la verità rispetto all'accaduto. Da altre interviste è emerso che i professionisti che all'inizio avevano seguito le famiglie avevano al contrario consigliato di non dire la verità, o non erano in grado di gestire le emozioni durante i colloqui, confermando l'importanza



della formazione e della seria supervisione per affrontare questo lavoro complesso e prezioso, che oggi le reti al lavoro garantiscono. La percentuale più alta di orfani accompagnati riguarda il Sud, al momento (ottobre 2023) ci sono 100 orfani presi in carico grazie al progetto Respiro. Ma il dato è fortemente in crescita. Per il 74% dei beneficiari l'età di ingresso nel progetto è tra i 7-17 anni, per il 17% l'età è compresa tra 18-21 anni e per il rimanente 8% l'età è inferiore a 6 anni. Di questi, il 56% sono di sesso maschile e il 43% femminile (1% non specificato). Il 95% dei beneficiari presi in carico ha la cittadinanza italiana, solo il 5% ha cittadinanza di altri Paesi Ue o extra Ue. Nel 36% dei casi i bambini erano presenti al momento dell'evento. Questo elemento ha conseguenze che condizioneranno ancor più pesantemente gran parte della vita. I minori che diventano orfani a seguito di

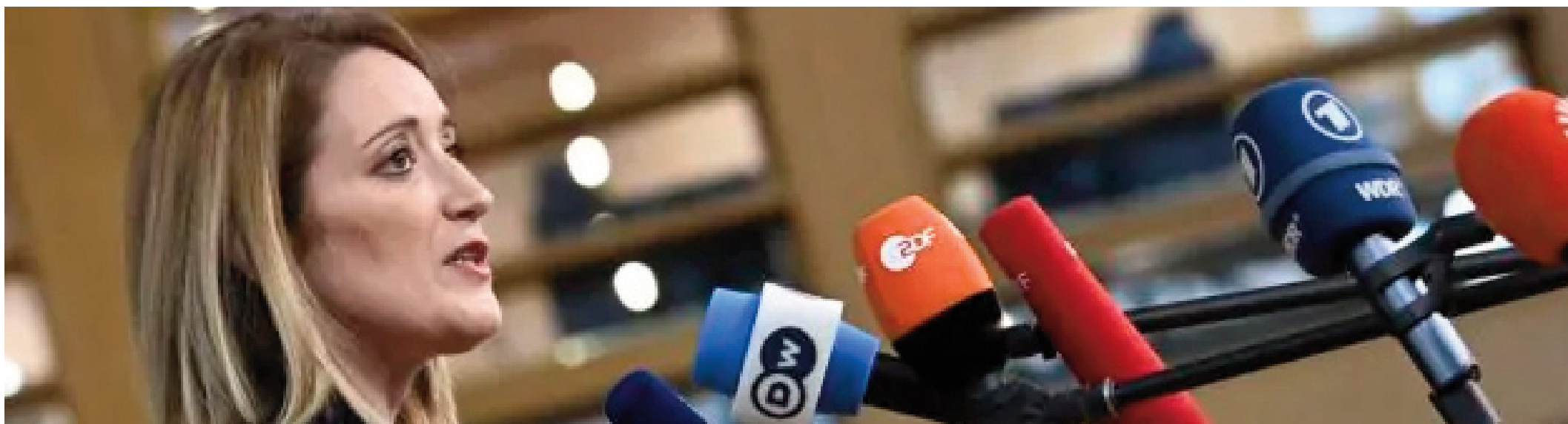
tali tragici eventi subiscono un impatto psicologico devastante, il quale inevitabilmente influisce negativamente sulla loro sfera emotiva e relazionale. Le conseguenze psicologiche creano una vera e propria sindrome denominata child traumatic grief. Il bambino, sopraffatto dalla sofferenza e dalla reazione al trauma, diviene incapace di elaborare il lutto, trovandosi intrappolato in uno stato di dolore cronico. Il 13% degli orfani presenta forme di disabilità (precedenti al trauma); tra le più comuni vi sono disabilità intellettive e relazionali e un ulteriore 8% presenta Bisogni Educativi Speciali (BES), disturbi evolutivi specifici o disturbi psichici. Il 42% oggi vive in famiglia affidataria, il 10% vive in comunità e il 10% con una coppia convivente. Solo il 5% è stato dato in adozione e vive con una famiglia adottiva. L'83% delle famiglie dei beneficiari arriva a fine mese con grande difficoltà, spesso

per la necessità di circondarsi di professionisti e specialisti per supportarli con i bambini, come emerso dalle interviste ai caregiver, ovvero di chi si prende cura del minore. Ciò nonostante, gli spazi in cui la famiglia vive risultano essere adeguati ai bisogni dei domiciliati nella gran parte dei casi. I nuclei familiari includono in media tra i 3 e i 5 componenti compresi i bambini. La condizione socio economica degli orfani e delle famiglie affidatarie è un altro elemento discriminante per la crescita di bambini e ragazzi che hanno subito un trauma così forte. Il 52 per cento riceve misure di sostegno al reddito: il 6 per cento reddito di cittadinanza, il 45% altre misure. L'impossibilità ad accedere agli strumenti a loro tutela, o avere le stesse opportunità degli altri ragazzi non fa altro che acuire ancora di più il discrimine che sono costretti a subire anche per il loro futuro. Il 15 per cento di loro di-

chiara di avere un reddito annuale inferiore a 12mila euro, l'8 per cento superiore, mentre per il 77 per cento l'informazione non è nota. La realtà dei cosiddetti orfani di femminicidio è tanto complessa quanto ancora sommersa. Così l'azione di prossimità che Con i Bambini promuove rappresenta, al contempo, una vera inchiesta conoscitiva del fenomeno. Per inquadrare meglio il fenomeno vanno presi in considerazione i fattori che caratterizzavano la vita dei ragazzi orfani di femminicidio antecedenti all'evento. Gran parte dei nuclei familiari ovvero il 65% non era in carico ai servizi sociali prima dell'evento, nonostante la presenza di elementi di vulnerabilità. Fatta eccezione per 25 casi cioè il 35% dei beneficiari, in cui il nucleo familiare di origine non presentava elementi di vulnerabilità, in tutti gli altri casi, si riscontrano elementi di vulnerabilità che rendono ancora

più complessa la gestione delle dinamiche familiari. Tra questi i più comuni sono la presenza di familiari con dipendenze da sostanze o altro, e di familiari con provvedimenti giudiziari prevalentemente di natura penale. Allarmanti sono i dati relativi ad ulteriori elementi che possono rappresentare eventuali traumi o eventi stressanti antecedenti al crimine domestico. Questi includono soprattutto la violenza assistita: fisica, psicologica, sessuale, indicando che numerosi sono i fattori e i campanelli di allarme che è urgente riuscire a cogliere come predittivi della violenza. In particolare, la violenza assistita psicologica è stata segnalata in 50 casi su 70. L'iniziativa voluta da Con i Bambini mira a sviluppare un modello flessibile e personalizzato di intervento multidisciplinare sistemico a sostegno degli orfani speciali. Nel corso dei 48 mesi di accompagnamento competente e intenso gli obiettivi sono: costruire una solida rete affettiva e relazionale che sostenga gli orfani nella loro crescita intesa in modo olistico (scuola, supporto psicologico, sport, orientamento al lavoro, ecc.); favorire il consolidarsi di una rete a sostegno degli affidatari insieme ad associazioni, terzo settore e attori della società civile di ogni territorio e dell'intero territorio nazionale; attivare sistemi per la precoce intercettazione del rischio di violenza domestica.

La presidente del Parlamento Europeo Roberta Metsola: "Giustizia e responsabilità sono un piccolo passo per coloro che lasciano indietro"
"Troppi femminicidi in Ue, più condanne e basta cecità istituzioni"



Nell'Ue vengono commessi "troppi omicidi" di donne, "semplicemente per il fatto" che sono "donne" e devono quindi essere comminate "più condanne" nei confronti di coloro che "predano" ai danni dell'altro sesso. Lo dice la presidente del Parlamento Europeo Roberta Metsola, aprendo i lavori della plenaria a Strasburgo. "Nove

giorni fa -ricorda la politica maltese - è stata denunciata la scomparsa di Giulia Cecchettin, studentessa di Ingegneria biomedica di 22 anni. Il suo corpo senza vita è stato trovato massacrato, vicino a un lago nel nord-est dell'Italia. Ci sono molti esempi di abusi e omicidi di donne in Europa, semplicemente per il fatto di

essere donne". "E' spaventoso - continua - è terribile ed è del tutto inaccettabile, quindi ribadiamo che abbiamo bisogno di quadri di

protezione adeguati. Servono più condanne per coloro che predano le donne, dobbiamo porre fine alla rimanente cecità istituzio-

nale nei confronti di questa epidemia. Per le donne non ci sono più scuse: è già troppo tardi. Nessuna parola di conforto potrà mai riportare indietro una madre, una figlia o una sorella, ma giustizia e responsabilità sono un piccolo passo per coloro che lasciano indietro". "Dobbiamo fare di più per le donne - aggiunge -

quindi, nella Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, impegniamoci nuovamente a fare tutto il possibile per prevenire la violenza contro le donne e le ragazze nei paesi europei. Giovedì il Parlamento Europeo discuterà in quest'Aula cosa può fare per affrontare la questione", conclude.

Parenti
 ASCENSORI & IMPIANTI
 DAL 1955, UN ALTRO LIVELLO

Nel corso del processo, sparito il calco del pugno di Marco Mottola Mollicone: giallo in udienza

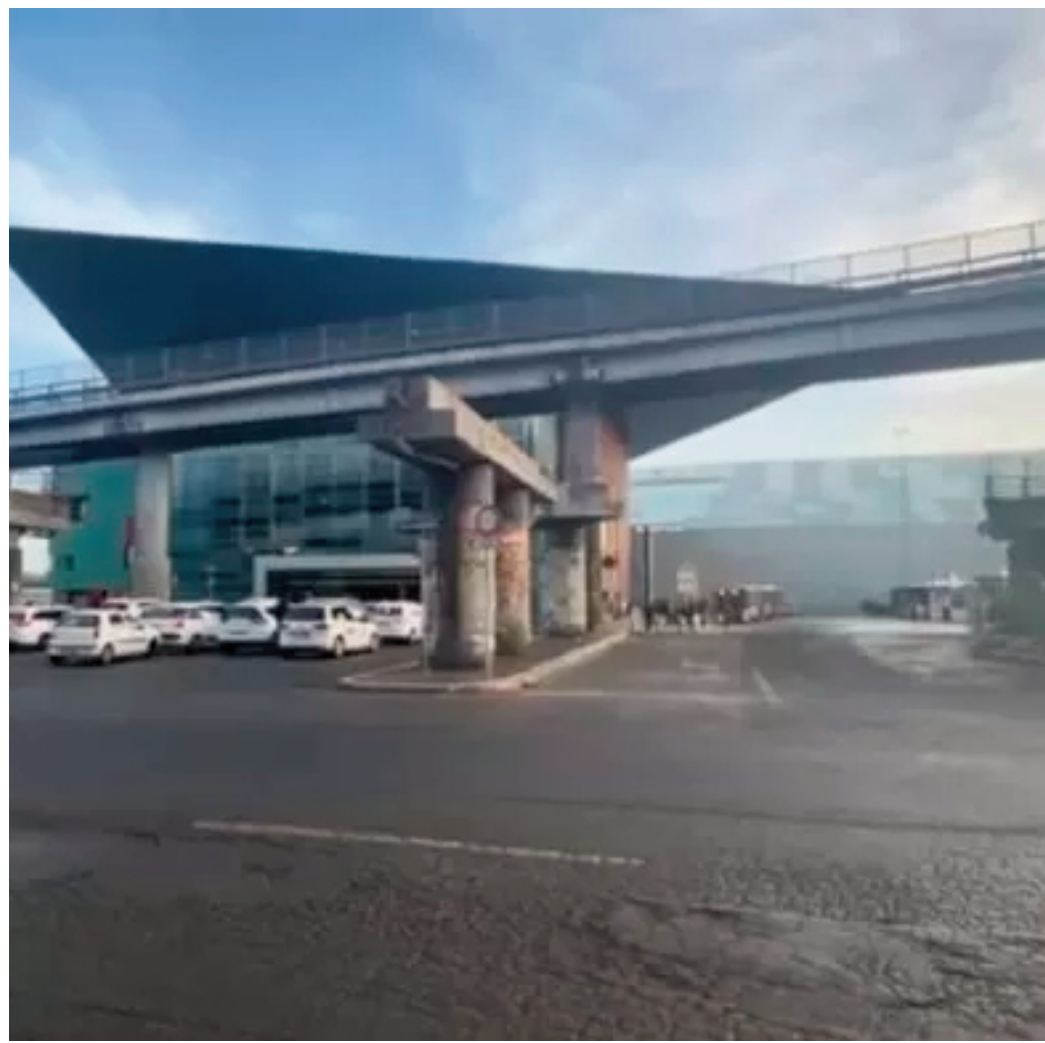


Nel corso del processo davanti alla Corte d'Assise d'Appello di Roma per l'omicidio di Serena Mollicone, la 18enne di Arce uccisa nel 2001. "Abbiamo appreso oggi in udienza che manca il calco del pugno di Marco Mottola benché in primo grado siano stati prodotti entrambi. Oggi la professoressa Cattaneo ha detto di aver trovato in cancelleria solo uno di questi calchi.

Non è un dato di secondo ordine secondo noi perché priva la difesa della possibilità di dimostrare che vi sia compatibilità comunque con entrambi i pugni". Così l'avvocato Mauro Marsella, legale del pool della difesa della famiglia Mottola, al termine della seconda udienza. Il processo per la morte della 18enne si è riaperto alla fine di ottobre. "La richiesta di rinnovazione di istruttoria è am-

missibile", infatti, la decisione della prima Corte d'Assise d'appello di Roma sulla richiesta avanzata dal procuratore generale nell'ambito del processo di secondo grado. Nel processo sono imputati il maresciallo dei carabinieri Franco Mottola, all'epoca dei fatti comandante della caserma di Arce, il figlio Marco, la moglie Annamaria, e i carabinieri Vincenzo Quatrate e Francesco Suprano.

I lavori che si svolgeranno lungo la tangenziale est a Roma Opere per sicurezza e decoro



E' iniziata l'operazione di ripristino del decoro e della sicurezza stradale lungo la tangenziale est a Roma. Sono stati tolti circa 325 quintali di materiale vegetale e 210 metri cubi di materiale indifferenziato, riportati in funzione 52 punti luce con la sostituzione dei corpi illuminanti

e la riparazione di alcuni guasti sulla rete di illuminazione pubblica. In più, via alla pulizia di 97 ricettori idraulici tra griglie, caditoie e bocche di lupo e cancellati più o meno 1.200 metri quadrati di scritte vandaliche. Dati che confermano un ottimo risultato per questo primo

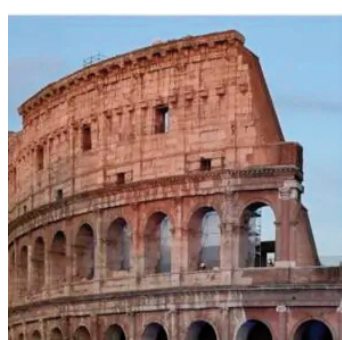
intervento sulla tangenziale est che ha riguardato il tratto tra viale Castrense e Batteria Nomentana. I lavori riguarderanno l'area fino alla Galleria Giovanni XXIII e termineranno tra venerdì 24 e sabato 25 novembre, con chiusure notturne per ridurre i disagi ai cittadini.

"Noi abbiamo fatto una mossa indovinata ad aprire da settembre un ufficio qui a Parigi in cui abbiamo trasferito un nucleo di persone"

Expo2030, dg comitato Roma: "Penso che andremo al ballottaggio"

Una settimana al voto decisivo per Expo 2030, Roma può arrivare al ballottaggio? "Direi di sì. I valori sono stati il fulcro della nostra campagna, Riad ha puntato maggiormente sui rapporti economici e i sostegni finanziari. Penso che chi avrà appoggiato Roma e chi la Corea del sud, due Paesi democratici con valori in gran parte simili, al ballottaggio non cambierà idea. Se dovesse uscire la Corea del sud penso che quei voti arriverebbero a noi. E' una supposizione logica, eventuali altre attività sono oggetto dei nostri colloqui riservati con i vari Paesi". Lo dice all'Adnkronos il dg del comitato promotore per Roma Expo 2030 Giuseppe Scognamiglio, a Parigi per il rush finale prima del voto del 28 al Bie, dove si deciderà chi tra Roma, Riad (Arabia Saudita) e Busan (Corea del sud) ospiterà l'Esposizione universale nel 2030. La giornata del 28 novembre sarà decisiva e vedrà dalle 14 la presentazione dei tre candidati. "Abbiamo venti minuti a testa per dare forza al progetto con testimonial, presenze e

video che stiamo ancora mettendo a punto". Sui nomi però bocche cucite. "Sono top secret perché non vogliamo dare vantaggi ai nostri competitor ma ci sarà una star a livello internazionale". Alla fine delle presentazioni ci sarà il voto a scrutinio segreto. "Viene fatta la conta e uscirà il Paese che risulterà terzo arrivato. Al primo turno potrebbe vincere chi raggiungesse i due terzi dei 181 votanti, che si aggirano intorno ai 120 voti ma, secondo le nostre valutazioni, nessuno li ha. Subito dopo si andrà al ballottaggio dove basterà la maggioranza semplice e poi verrà proclamato il vincitore. La sera poi è previsto un ricevimento organizzato dal Bie in cui il vincitore annuncerà le iniziative successive". Per Scognamiglio "in questo momento Parigi è il centro dell'attività, ci sono tutti i delegati. Noi abbiamo fatto una mossa indovinata ad aprire da settembre un ufficio qui a Parigi in cui abbiamo trasferito un nucleo di persone ed ora i nostri special ambassador stanno incontrando tutti i dele-



gati, una tattica che ha portato alla vittoria di Belgrado contro Malaga nelle recenti competizioni per l'assegnazione dell'Expo specializzato 2027. La votazione si è tenuta il 20 giugno scorso, Malaga era la grande favorita tra cinque candidati, tra l'altro sostenuta dai sauditi perché gli spagnoli avevano fatto un accordo con loro: l'appoggio degli spagnoli a Riad per l'Expo 2030 e quello dell'Arabia Saudita per il 2027. L'appoggio di Riad però non è servito a un bel niente perché è vero che Malaga è arrivata al ballottaggio ma poi ha perso malamente con Belgrado. Una sconfitta che ci dice che la tattica di Belgrado puntare molto sugli ultimi 40 giorni di campagna a Parigi e non nelle ca-



pitali è stata vincente, perché Expo è importante ma non per tutti. Ci sono infatti Paesi anche piccoli che magari non hanno strategie precise e spesso in quei casi sono i delegati a Parigi che decidono. La Spagna non l'ha capito e neanche Riad perché qui a Parigi non c'è. Sull'esempio di Belgrado noi stiamo facendo un'operazione che alla fine sposterà 30-40 voti". Anche la guerra in Medio Oriente potrebbe pesare sul voto del Bie. "Non c'è dubbio che uno scacchiere come quello del Golfo, agitato da una crisi che non sembra passeggera, è un fattore di instabilità. In questo clima così complicato, è evidente che qualche paese, secondo me, si porrà il problema se andare a programmare un

evento dove l'imprevedibilità di scenario è alta. Il pericolo -aggiunge Scognamiglio- è quello di andare a promuovere investimenti che sono sì del paese ospitante ma anche di investitori internazionali in un'area del mondo profondamente instabile. Certamente questo tema influisce. Dopo il voto, comunque vada, vorrei chiedere all'organizzazione una riforma delle valutazioni delle fasi ispettive sotto il profilo dei valori. Se l'ispezione chiede di incontrare i rappresentanti delle minoranze e delle opposizioni in parlamento e noi siamo in grado di farlo mentre altri paesi no, come l'Arabia Saudita, tutto questo dovrebbe determinare una differenza proprio dai blocchi di partenza, partire non da 0 a 0 ma da 5 a 0 e poi i paesi votano". Ancora una volta l'Europa non si presenta unita a questo appuntamento ma il dg del comitato per Roma Expo 2030 invita a guardare il bicchiere mezzo pieno. "Alcuni Paesi europei che avevano dichiarato inizialmente di votare altri candidati rispetto a Roma, si

stanno ricredendo e alcuni hanno già detto che al ballottaggio voteranno per noi. Anche da Parigi è stato fatto trapelare qualcosa in questo senso. La cosa più importante, però, è che per la prima volta nella storia la diplomazia europea, e Josep Borrell lo ha detto apertamente, ha invitato a sostenere la candidatura italiana come istituzione europea in modo proattivo. Sono state date istruzioni a tutte le rappresentanze della commissione europea in giro per il mondo di fare campagna insieme a noi. E' una novità significativa, poi certo non tutti i paesi hanno rispettato l'indicazione ufficiale, ma è una novità storica che, penso, alla prossima candidatura porterà ad una unità d'intenti". Al momento comunque l'obiettivo è il voto del 28 novembre. "Straordinariamente la politica nazionale e locale, anche di segno politico diverso, sta remando nella stessa direzione, dalla presidente Meloni in giù, al presidente Rocca, al sindaco Gualtieri, siamo in una condizione che non è sempre facile ottenere nel nostro paese".

Nelle antiche e bellissime mura del Castello di Lunghezza 'Fantastico Castello di Babbo Natale'



Il Fantastico Castello di Babbo Natale è tornato a regalare gioia ed emozioni alle antiche e bellissime mura del Castello di Lunghezza. Per tutto il periodo della festività natalizie, le magiche atmosfere del Natale vedranno all'opera Elfi, BabboNataline, Fate, Orsi polari, Abeti e pupazzi di neve viventi, acrobati e magiche sfere volanti, Principesse e Supereroi in versione natalizia, Renne e tanto, tanto altro ancora. Nell'antico maniero: la grande slitta di Babbo Natale, la sua sala da pranzo, la Pinacoteca di Babbo Natale, la specialissima camera da letto e il suo studio presidiato da un'affascinante Renna segretaria, e ancora: letterine all'Ufficio Postale, la Fabbrica dei giocattoli, la casa del cioccolato, il villaggio degli

Elfi, il magico Presepe, il covo della Befana (proprio lei), e finalmente l'incontro con Babbo Natale in persona nella grande e maestosa Sala del Trono del Castello! Intorno al meraviglioso maniero vive un intero mondo di eventi e spettacoli: caccia al Grinch, nel Regno di Frozen, l'omaggio delle principesse, Danze e Balli con Elfi e Babbonataline, la danza del Fuoco, l'Elfovolante, la sorpresa dei Babbi Colors, la carrozza di Cenerentola, la stupenda voce dell'Elfa canterina, le magiche bolle di Viviana, signora dei boschi e un regalo speciale per un Barbie Natale! Il Parco delle Meraviglie attende il pubblico con tutte le sue splendide visioni e gli incontri fantastici insieme ad una ricchezza di servizi per rendere indimenticabile la gior-

nata dei viaggiatori del Natale. Il Teatro Tenda, il ristorante self-service, la paninetteria, le postazioni dei golosi Hotdogs, i punti dolcezza con tutte le ghiottonerie del caso, i bar e le aree relax. Insomma un Natale come non si è mai visto in un luogo veramente speciale e unico al mondo! Incredibile la posizione del castello nel territorio laziale... è a Roma e ad un passo da Tivoli e Guidonia, accanto al GRA e all'autostrada A24, confinante con la stazione ferroviaria di Lunghezza per chi ama il treno, viene quasi da dire che si trova al Centro del Mondo! E' possibile acquistare i biglietti per il Fantastico Castello di Babbo Natale sul nostro sito per evitare eventuali file alle casse. www.fantasticocastellodibabbonatale.it

In occasione del centenario della nascita della 'Casta Diva' 'Maria Callas' di Giandonato Crico



A 100 anni dalla nascita di Maria Callas, esce per Gremese Editore un saggio che, intitolato proprio con il nome e cognome d'arte della celebre cantante lirica, ne ripercorre la vita e la carriera: un'artista dal talento ineguagliabile che milioni di appassionati continuano ad amare senza riserve. Poche donne, nel corso del XX secolo, hanno infatti saputo, come lei, suscitare tanto interesse e clamore: Maria Callas con il suo volto, la sua voce, la sua personalità è divenuta una leggenda internazionale, oltre a rappresentare una vera e propria icona del nostro tempo. La sua storia, dagli inizi alla scomparsa, passando per momenti artistici intensi - quali, ad

esempio, la collaborazione con Luchino Visconti e l'avventura cinematografica con Pier Paolo Pasolini - è ritratta perspicacemente dall'autore Giandonato Crico che la condisce con episodi poco conosciuti della sua biografia umana e una serie di aneddoti curiosi dai quali si evincono le circostanze e le scelte compiute da una donna dalla vita esterna ed interiore, oltre che caratteriale, decisamente non facile. Tra i complessi nel privato e la repentina proiezione nel jet set internazionale, la Callas fu perenne obiettivo dei giornali da rotocalco per amori, amicizie, scandali e collere da tregenda; in questo volume, oltre a tracciare le principali tappe della sua

"consumazione" umana ed artistica, si analizzano tecnicamente quei tratti distintivi del suo timbro canoro, riconoscibile al primo impatto. Ad impreziosire il libro sono numerose fotografie, alcune delle quali qui pubblicate per la prima volta insieme ad un racconto parallelo composto di citazioni e frasi proferite della stessa Callas o da altri personaggi, che ne commentano la persona e l'operato: da Riccardo Muti a Luciano Pavarotti, da Yves Saint-Laurent a Plácido Domingo, da Luchino Visconti ad Alberto Arbasino. Il volume gode dell'introduzione del giornalista Enrico Stinchelli con note ed approfondimenti critici lungo tutta la narrazione.

"Da più di vent'anni presto il mio servizio nell'idea che sia il posto dove arte cultura politica e società si incontrano per edificare l'anima e il progresso di questo Paese"

X Factor, la versione di Morgan tra polemiche e un destino in Rai

La versione di Morgan. Mentre impazzavano le voci su una sua possibile uscita da 'X Factor', il musicista, in un intervento scritto di suo pugno per il sito Mowmag, già venerdì scorso tracciava il suo percorso verso un rientro in Rai sottolineando però di aver portato "un tripudio di cultura" nel talent in onda su Sky e riconoscendo "la genialità dei miei tre compagni di banco, senza i quali non sarebbe stata possibile una spettacolarizzazione della musica così". Morgan sottolineava "la levatura del repertorio che si è messo in scena" e si attribuiva il merito di aver alzato "l'asticella". Per concludere con quello che sembrava proprio un commiato dal programma Sky: "La mia missione da '07 al servizio della Rai' è ormai compiuta e X Factor sarebbe di fatto pronto per tornare in Rai, non penso che succederà perché merita che rimanga a Sky in una rete che ci ha creduto ed è giusto che ne goda i benefici. Io invece sono pronto per tornare a casa con 'StraMorgan', nel luogo da cui provengo, quello del



servizio pubblico". "Un tripudio di cultura a X Factor - scriveva l'ex Bluvertigo - a dimostrazione che questo Paese è pronto per il risveglio popolare e il vero vincitore in tutto questo è il pubblico. A giudicare dall'intelligenza e la levatura dei commenti che ho letto su Instagram, segnale di un pubblico pensante, segnale che è ora di tornare a fare della televisione un posto dove si imparano cose e ci si emoziona, non un ricettacolo di spazzatura come è stato negli ultimi anni. Era necessario il mio intervento, diciamo la mia mis-

sione, ma non voglio prendermi tutti i meriti, perché è un lavoro di squadra e la squadra in questo caso è davvero una compagine insospettabile di talenti e competenze al lavoro: dei giovani strepitosi, la genialità dei miei tre compagni di banco, senza i quali non sarebbe stata possibile una spettacolarizzazione della musica così. Mi riferisco ad esempio alla levatura del repertorio che si è messo in scena, decisamente molto più che valido, il che potrebbe sembrare un miracolo in una realtà di tv generalista globale, ma è

bastato alzare l'asticella e gli altri si sono sentiti liberi di spaziare e attingere dalla loro vera profonda conoscenza della musica, generando delle idee davvero raffinate, impensabili solo poco tempo fa". "Fedez che porta gli Skiantos e la Carmen di Bizet, per non parlare di Eleanor Rigby, Ambra che sfodera il primo James Brown e con nonchalance un Otis Redding che io neanche conoscevo, Dargen che fa cantare il punk e le canzoni d'autore a un rapper e che ad un bravissimo cantautore affida addirittura Ja-

ques Brel! Ditemi se questo non è un miracolo per la musica, e il pubblico partecipe e goloso, con la complicità del quale mi è stato possibile mettere in scena cose più che ardite come pezzi dei Genesis, dei Beach Boys, di Gaber, di Bowie, l'album bianco dei Beatles, il Fossati più nascosto, insomma una ventata di musica vera e meravigliosa che fa da perno sul quale si muove un dibattito a più voci che non solo vive in quel momento ma riempie tutto il flusso della critica e della stampa che si accende per

tutta la settimana tra una puntata e l'altra, in cui si parla finalmente di musica, dove gli argomenti sono l'armonia, gli accordi, il valore politico dei testi e il senso sociale delle canzoni, sul web, sui quotidiani, dove normalmente eravamo abituati e rassegnati a vedere fiumi di trash e di vuoto cosmico", sottolineava ancora Morgan. "È una soddisfazione poter contribuire alla creazione di tutto questo -proseguiva Morgan - E anche se la mia missione da '07 al servizio della Rai' è ormai compiuta e X Factor sarebbe di fatto pronto per tornare in Rai, non penso che succederà perché merita che rimanga a Sky in una rete che ci ha creduto ed è giusto che ne goda i benefici. Io invece sono pronto per tornare a casa con 'StraMorgan', nel luogo da cui provengo, quello del servizio pubblico, che mi appartiene linguisticamente e a cui da più di vent'anni presto il mio servizio nell'idea che sia il posto dove arte cultura politica e società si incontrano per edificare l'anima e il progresso di questo Paese", concludeva.

Pecco Bagnaia già campione nella Sprint Race di sabato a Valencia se...

MotoGp, verso la tappa finale



Manca ormai solo una tappa per decidere a chi sarà assegnato il titolo di campione della MotoGP. I due contendenti sono Pecco Bagnaia e Jorge Martin entrambi su Ducati. A Valencia si metterà la parola fine ma grazie al vantaggio di 21 punti di Pecco già nella Sprint di sabato potrà confermarsi campione del mondo. A Bagnaia basterebbe fare 4

punti in più dello spagnolo per vincere il titolo matematicamente ancor prima di scendere in pista domenica per la gara. Se Bagnaia vince la Sprint di Valencia e Martin chiude al 3 posto (+26 Bagnaia), se Bagnaia chiude 2 e Martin fa 5 (+25 Bagnaia) si chiudono i giochi sabato. Perché in questi casi, anche se Pecco dovesse uscire dalla gara, e Martin vincere a Valencia,

andrebbero a pari punti, ma va ricordato che, in caso di situazione di pari punti in classifica, a vincere sarebbe Bagnaia considerando il numero superiore di Gp vinti in stagione (6 per Pecco contro i 4 dello spagnolo). È vero però che nella 'gara corta' lo spagnolo sembra uno specialista, in quel caso si giocherebbero tutto in pista domenica.

Corrado Barazzutti: "Ma in finale era come svuotato". Critiche per il format

"Grande settimana di Sinner"

"Questa è stata una grande settimana per Sinner, ha giocato un grandissimo torneo, quattro partite straordinarie, giocate veramente bene, dimostrando i suoi grandi progressi, la sua maturità e questa grande capacità di sostenere cinque giorni di pressione e soprattutto di giocare un tennis senza pausa, estremamente consistente, di altissima qualità, un tennis che è il tennis dei grandi campioni". Lo dice Corrado Barazzutti all'Adnkronos, a consuntivo della cavalcata di Jannik Sinner fino alla finale del torneo torinese, interrotta dal settimanale sigillo sul torneo di Novak Djokovic. "Un grandissimo risultato, questa finale, che premia la capacità di Jannik di giocare bene ad altissimo livello, cosa che aveva già fatto vedere prima di questo Master: ora ha confermato tutti i progressi che sta facendo giorno dopo giorno". Ma non bisogna nascondersi, sottolinea che in finale Sinner "non ha giocato bene assolutamente, quello che ho visto ieri Jannik mi è sembrato un po' vuoto, un po' scarico, il suo tennis non era efficace, i suoi colpi non erano penetranti, non erano incisivi, per cui c'erano momenti in cui Djokovic giocava in mezzo al campo e non si muoveva e faceva muovere Jannik, i suoi colpi non facevano male, non c'erano i soliti



angoli che lui prende normalmente. E poi è stato molto falloso, ieri ha sbagliato tanto ma nonostante questo nel secondo set ha continuato ad avere delle chance per poter recuperare, perché Djokovic ha avuto dei momenti in cui ha sbagliato pure lui. Però di fatto ieri Jannik era svuotato, sia di energie mentali che fisiche". Barazzutti inoltre critica la formula dei round robin, opposta alla generalità dell'eliminazione diretta: "è stato penalizzante per Sinner, ha riportato in gara un giocatore che aveva già battuto, Ma sono le regole. Da superare? Non lo so, ma comunque è stato a sfavore di Sinner". Sinner doveva fare il 'biscotto'? "No, assolutamente, non ci sono biscotti da fare, non se ne devono fare, però è chiaro che il round robin ti può presen-

tare situazioni come quella in cui si è imbattuto Sinner, è successo anche in Germania dove Sampras aveva perso con Becker e poi lo ha battuto in finale: è il regolamento, me in questo caso ha penalizzato Sinner". Ora occhio alla Davis, e "stavolta dobbiamo vincerla, abbiamo uno squadrone e peccato per l'assenza di Berrettini ma adesso abbiamo un gruppo, un grande gruppo". Con anche Musetti oltre a Sinner, Arnaldi, Sonego e Bolelli: Barazzutti è appena entrato a far parte dello staff di Lorenzo: "sta crescendo, e spero che cresca ancora di più, ha un potenziale molto alto, lo vedo nella top 10 se non ancora più in alto. E' giovane, ha 21 anni, può salire parecchio, spero di potergli dare una mano, di dare un contributo importante".

La vittoria di domenica alle Atp Finals lo ha consacrato numero uno al mondo, e lo ha portato a 400 settimane totali in cima alla classifica Atp

Djokovic da record, ottava volta numero uno come Steffi Graf

La vittoria di domenica alle Atp Finals di Novak Djokovic lo ha consacrato numero uno al mondo di fine anno per l'ottava volta, un record, e lo ha portato a 400 settimane totali in cima alla classifica Atp. Djokovic aveva già il maggior numero di volte come numero uno nella classifica di fine anno di qualsiasi altro giocatore maschile, ma con il suo ottavo anno eguaglia il record stabilito da Steffi Graf nel Wta Tour. Il serbo ha concluso in testa alla classifica sia nel 2011 che nel 2012, seguito da un'altra coppia di stagioni nel 2014 e nel 2015. Andy Murray e Rafael Nadal hanno interrotto il suo dominio rispettivamente nel 2016 e nel 2017, ma Djokovic è tornato in vetta nel 2018, 2020, 2021 e ora quest'anno. Pete Sampras è il suo sfidante più vicino nell'Atp Tour con sei classifiche da numero uno di fine anno, tutte in anni consecutivi dal 1993 al 1998, con cinque ciascuno per Jimmy Connors, Roger Federer e Nadal. Djokovic ha superato Martina Navratilova, che ne aveva sette davanti alla Graf di uno nel Wta



Tour, dove Serena Williams e Chris Evert si classificano al quinto posto. Djokovic è il primo giocatore, maschio o femmina, però a trascorrere 400 settimane in cima alla classifica del proprio tour. La Graf è stata la più vicina con 377 settimane, seguito da Navratilova e Williams con Federer il se-

condo giocatore maschile in questa speciale classifica con 310 settimane - l'ultimo giocatore, maschio o femmina, sopra le 300. Ma forse l'aspetto più notevole del dominio di Djokovic è il modo in cui il 36enne è rimasto al vertice così a lungo. Ha 177 settimane da numero uno a 30 anni, più

di qualsiasi altro giocatore maschio e dietro solo alle 196 della Williams in totale. Nadal è il successivo in lista con sole 68 settimane. Djokovic è il numero uno del mondo più anziano, maschio o femmina che sia, oltre a Federer. L'ultimo giorno al vertice della stella svizzera

è stato il 24 giugno 2018, quando aveva 36 anni e 320 giorni: se Djokovic fosse in testa alla classifica a partire dal 6 aprile del prossimo anno, rivendicherebbe anche quel record. Nella classifica Atp il numero uno è passato di mano sette volte quest'anno quando Carlos Alcaraz è emerso

come un serio rivale di Djokovic. Il ventenne spagnolo ha battuto Djokovic nella finale di Wimbledon negandogli un Grande Slam in un anno solare e ha goduto di quattro periodi separati al numero uno. Come numero uno di fine anno del 2022, Alcaraz ha mantenuto quel posto fino al 29 gennaio. Ha goduto di altre due settimane a marzo e aprile, tre dal 22 maggio all'11 giugno prima di cedere il primo posto a Djokovic per due settimane, poi altre 11 settimane dal 26 giugno al 10 settembre prima che Djokovic subentrasse per il resto dell'anno. Si tratta del maggior numero di cambi dal 1999, quando Sampras ha avuto quattro periodi e Andre Agassi due, con uno ciascuno per Carlos Moya, Yevgeny Kafelnikov e Pat Rafter che hanno realizzato otto cambi. Il record Atp è di 10 cambi nel 1983, con John McEnroe, Jimmy Connors e Ivan Lendl in lotta per il primo posto. Il Wta Tour non ha mai avuto più di sette cambi di leadership in un solo anno, raggiungendo quel traguardo nel 1995, 2002 e 2017.

Radio

GLOBO



IL PARCO DIVERTIMENTI
DEL CINEMA E DELLA TV



CINECITTÀ
World

BOHA - CATEL ROMANO

Green



Power[®]

g e n e r a t o r s